

4° incontro **23 Gennaio 2026: Comunione e fraternità**
(Carità-prendersi cura)

Lectio divina a cura di **Don Gianni Grondona**

VIENI SPIRITO SANTO

Rit. Vieni Spirito Santo vieni Spirito Santo

vento che porti la libertà,

soffio che dai la vita,

fuoco che illumini di carità,

vieni Spirito Santo.

Il Dio della speranza

ha impresso in noi un sigillo

l'innesto che dal vecchio tronco

farà sbocciare un uomo nuovo

nella pienezza di Cristo

La notte ormai è avanzata

il giorno si è fatto vicino,

è tempo di risvegliarci,

gettiamo via le opere morte

per indossare la luce.

Un cuore un'anima sola

rinati alla stessa sorgente

nell'unità della pace,

un solo Spirito un solo Signore,

un solo Padre di tutti.

Vangelo di Gesù secondo Marco 1,14-39

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si

chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". ³⁸Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!". ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Un brano un po' lungo rispetto al solito, ma mi sembrava un peccato tagliare alcuni pezzi. Allora mettiamoci un po' in ascolto di questa pagina che tratta del Vangelo di Marco, lo abbiamo detto, uno dei tre sinottici che è il più breve di tutti i Vangeli, forse anche il più antico, secondo gli studiosi.

Vi siete accorti che a differenza di Matteo e di Luca, invece come fa anche Giovanni, Marco non fa accenno all'infanzia di Gesù.

Il suo racconto inizia subito presentandoci la figura di Giovanni Battista e il suo incontro con Gesù al battesimo, che rappresenta un po' la scelta di Gesù, ormai adulto, che sceglie di immergersi, non soltanto nell'acqua, quanto di immergersi realmente nella nostra umanità, quell'umanità peccatrice che andava da Giovanni per dire il suo desiderio di cambiamento; e con questa scelta affronta quella lotta che poi dovrà portare avanti fino alla fine, quella lotta con il tentatore che avrà il suo culmine nella Pasqua di morte e di risurrezione.

Il brano che abbiamo letto inizia al versetto 14 con appunto il richiamo all'arresto di Giovanni Battista; finisce il tempo dell'attesa perché è arrivato "l'Atteso!": è giunto quello che Giovanni aveva annunciato come "colui che doveva venire" e quindi Gesù può iniziare la sua missione.

È interessante poi anche notare che dalla Giudea Gesù, per iniziare la sua missione, risale in Galilea. La Galilea è il luogo della quotidianità, è il luogo in cui, anche per ciascuno di noi, risuona il suo appello alla conversione, un appello che è una Buona Notizia, è un Vangelo: proclamava il Vangelo.

Perché è una Buona Notizia? Cos'è questa Buona Notizia?

È che proprio qui e adesso è il tempo in cui Dio ha stabilito per me la salvezza.

Il sogno, il progetto, il regno di Dio è a portata di mano. Quando dice "è vicino", è da intendere un po' in questo senso: non tanto temporalmente, quanto proprio come dire "si può realizzare".

E questo è il dono da accogliere qui ed ora.

La proposta, il dono di Gesù, diventa però quindi subito anche la responsabilità di una mia risposta. Mi invita alla conversione, cambiare idee, cambiare testa, cambiare cuore, cambiare direzione ai nostri piedi per riorientare, giorno per giorno, ogni nostro passo su quelli di Gesù.

Diventare discepoli: il discepolo è colui che segue il Maestro.

Perché il Vangelo, la Buona Notizia è Gesù stesso: è lui che devo seguire e mi fido di lui perché capisco che è mio amico, che è dalla mia parte.

I versi 15-20 poi ci raccontano di come questo dono Gesù lo voglia offrire alla nostra libertà: è un dono gratuito ma che chiede un'accoglienza.

Gesù prende l'iniziativa, vede dei pescatori, intenti al loro lavoro, nella loro quotidianità; il suo, però, ha uno sguardo profondo che va oltre i ruoli, le etichette.

È uno sguardo che sa leggere nel profondo, che dà fiducia.

Stanno facendo il loro mestiere: la chiamata di Dio ci raggiunge normalmente proprio lì nella nostra quotidianità e l'invito è prima di tutto a seguire lui, per condividere la sua missione: Gesù è venuto a tirarci fuori dal male.

Il mare e il male spesso nella mentalità dei Vangeli hanno questa consonanza non solo di suono...

Come Gesù, questi primi chiamati sono chiamati a tirar fuori l'uomo dal male per permettergli di respirare, di vivere. Il pesce quando lo tiri fuori dal mare non respira più, l'uomo se non lo tiri fuori dall'acqua non può respirare e affonda.

Interessante poi anche che questi primi chiamati siano chiamati a coppie, queste coppie di fratelli: è la prima testimonianza necessaria per annunciare la possibilità di vivere da figli e da fratelli, che è la Buona Notizia che Gesù ci ha portato.

Ed è bello anche che la risposta di questi sia pronta, sia radicale, sia libera, sia gioiosa.

Pronta, radicale, libera e gioiosa.

Il fatto poi che la stessa scena dei primi due si ripeta per Giacomo e per Giovanni, forse è anche un modo dell'evangelista per dirci che è un fatto che si ripete, che anche per noi vale lo stesso schema. Il Signore che ci vede in profondità, che ci coinvolge nella sua missione, che chiede la nostra libertà di aderire alla sua chiamata.

Questo era un po' l'antefatto; entriamo ora in quello che è il brano che appunto ho pensato soprattutto per oggi.

Dopo averci detto chi è Gesù, che ci chiama a seguirlo, nei versetti 21 e 34 Marco ci racconta 24 ore di Gesù: una giornata che diventa un po' una giornata tipo, che cosa faceva Gesù.

In queste 24 ore Marco ce lo racconta, ci dice che cosa fa lui per noi, ci dice che con la forza della sua Parola viene per liberarci dal male, per farci liberi, renderci capaci di operare bene, di somigliare a lui che è venuto per servire.

Siamo sempre a Cafarnao, è un sabato e Gesù è nella sinagoga dove ascolta la Parola e insegna: la prima cosa che Gesù fa è

ascolta la Parola e annuncia la Parola.

Marco non ci dice in cosa consisteva l'insegnamento di Gesù, anche perché in realtà è Gesù stesso la Parola e la sua Parola diventa davvero un inizio.

Marco iniziava il suo Vangelo così: "inizio del Vangelo di Gesù secondo Marco": è un nuovo principio che richiama proprio le prime parole della scrittura.

Gesù annuncia una Parola e la sua è una parola provocante, è una parola che provoca, che suscita reazioni di stupore: "da dove gli vengono queste cose? (Mc 6,2), ma anche di rifiuto perché è una parola che mette a nudo le nostre paure e le resistenze di quegli spiriti impuri da cui lui è venuto a liberarci.

È una Parola efficace che fa quello che dice, che dice quello che fa, che entra nel cuore di chi l'ascolta e lo mette a nudo, lo giudica, lo muove a conversione e, se viene accolta lo giustifica, nel senso che lo rende giusto, ci rende giusti e lo consola.

Ed è una Parola che non accetta compromessi: la lotta con quel uomo posseduto dallo spirito impuro.

Non può esserci nulla in comune tra verità e menzogna, tra vita e morte e lo spirito impuro ha ragione quando dice "sei venuto a rovinarci".

Strano tra l'altro che -almeno non ce l'aspetteremmo, no?- di trovare quest'uomo posseduto dallo spirito impuro proprio nel luogo dove si vive la preghiera, dove si vive l'ascolto.

A volte pensiamo che siano questioni che non riguardano noi, riguardano sempre qualcun altro... ma proprio lì invece lo spirito impuro c'è! Gesù è venuto davvero per "rovinare il male" che è in noi.

Il problema è che noi tante volte, sbagliando, ci identifichiamo con il male: e da qui le nostre resistenze.

Gesù è venuto per liberarci dagli spiriti impuri che ci portiamo dentro e noi però a volte siamo un po' affezionati alle nostre paure, alle nostre pigrizie, al nostro modo di pensare la vita, cercando di trovare le scorciatoie per non avere troppi problemi, troppe difficoltà, perché ci sembra più facile, più comodo restare nella schiavitù che camminare nella libertà.

Pensate alla storia di Israele, alle lamentazioni di Israele quando rimpiange le cipolle d'Egitto: "eravamo schiavi, ma almeno da mangiare c'era..." e noi tante volte rischiamo di essere un po' così.

La giornata continua, la mattinata è passata; dalla sinagoga si passa alla casa degli amici, la casa di Pietro, dei primi che aveva coinvolto, che diventa un po' il segno della comunità che sta nascendo.

Anche qui però c'è bisogno di accogliere una Parola che ci liberi dal male; anche qui c'è un male, non è lo spirito impuro, ma c'è la suocera di Pietro che è bloccata a letto, con la febbre.

Anche la nuova comunità è formata da malati, da indemoniati, da peccatori guariti: non dobbiamo mai dimenticarlo, perché è la nostra realtà!

La guarigione della suocera di Pietro avviene grazie all'incontro con Gesù, alla sua parola e al suo gesto che la prende per mano.

Però è interessante notare che questa avviene perché subito gli parlano di lei:

è il compito della comunità di farsi mediatrice dell'incontro con Gesù.

È Gesù che guarisce, ma a noi è chiesto di fare in modo che ogni persona lo possa incontrare.

Recentemente abbiamo letto, nelle messe feriali, quell'episodio dei quattro che portano il paralitico sulla barella e sfondano al tetto per farlo incontrare con Gesù: mi pare un'immagine tanto bella della comunità.

Gesù di fronte a questo fatto non si tira indietro, di fronte alla nostra miseria non si spaventa, ci prende per mano -anche se non era proprio corretto, secondo la legge dell'impurità- e ci dà la forza di rialzarci: lo stesso verbo della risurrezione, di risorgere per servire.

Amare significa farsi carico dell'altro nei suoi bisogni, nei suoi limiti.

Il servizio porta alla libertà dell'altro, perché lui stesso poi possa servire, non servire a noi, ma fare della propria vita un servizio, per somigliare a quello che è lo stile di Gesù, che è venuto non per farsi servire, ma per mettersi a servizio di tutti.

In questo modo Gesù ci guarisce, ci libera, ci ridona la nostra dignità di figli di Dio.

La stessa scena che è avvenuta in casa si ripete poi alla sera, dopo il tramonto del sole, quando si potevano riprendere le attività normali; una sera che è illuminata dalla presenza e dell'azione di Gesù, che si prende cura di tutti i malati che, ancora una volta, sono portati a lui: è ancora la mediazione della comunità che libera e che scaccia dal male.

Sono quasi passate le 24 ore, siamo al mattino dopo, è ancora buio, e Gesù che cerca e trova il tempo e il luogo per vivere un momento, uno spazio di intimità con il Padre.

Gesù che non cerca il successo personale, neppure a fin di bene; è consapevole che la sua missione ha la sua sorgente, il suo termine nel Padre, che lo ha inviato per riportare a lui tutti i suoi figli dispersi.

**Pregare per Gesù e per noi è stare di fronte al Padre,
di fronte a Dio, di cui siamo immagine.**

Così, confrontandoci con l'originale, impariamo chi siamo, godiamo nello stupore di essere figli amati gratuitamente, riconosciamo la povertà della nostra risposta, chiediamo luce e forza per vivere da fratelli che si sanno amare.

E' bella poi la scena perché è ancora buio, si è sul far del mattino: richiama il mattino di Pasqua, richiama il mattino dell'Esodo; la preghiera autentica non è un fuggire o un fermarsi, ma è il primo passo che ci spinge poi ad uscire dalle nostre schiavitù per arrivare poi all'essenziale.

Fuori da questo dialogo con Dio, il rischio del fraintendimento è sempre grande: Pietro che cerca Gesù insieme agli altri... ma, forse, insegue non tanto Gesù quanto i propri desideri di successo: anche questo è uno spirito impuro, una tentazione da vincere nella preghiera.

E così si è conclusa questa 24 ore.

Riassumendo, mi pare che ci siano fondamentalmente tre azioni, che Gesù compie in questa giornata tipo, tutte su più dimensioni.

Prima di tutto, abbiamo visto,

- 1) **Ascolta e Annuncia la Parola,**
- 2) **poi Prega nella Comunità,**
nella sinagoga e personalmente
- 3) **e poi Vive la Carità,**
intesa sia come comunione in casa con gli amici,
sia come servizio: le guarigioni, le liberazioni.

Azioni poi che sono le stesse che caratterizzano la prima comunità che è descritta negli Atti degli Apostoli.

- ⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Assidui nell'ascoltare la parola, nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere, nel servizio.

Attenzione, questo non è il modello ideale, ma sono le vie che ci vengono proposte per essere una comunità che sia un segno credibile della presenza e della salvezza di Dio nel mondo di oggi.

E allora, come sempre, vi lascio qualche domanda, qualche spunto di riflessione, se può servire; un po' su queste azioni che Gesù compie.

Gesù inizia la sua missione annunciando il Vangelo: **allora mi chiedo se è cresciuto in me personalmente...** (tutte le domande sono rivolte a me personalmente, ma anche un po' alla nostra esperienza di comunità)... **E' cresciuto il desiderio di ascoltare la Parola?**

Quali scelte ho fatto per fare della Parola davvero la luce della mia vita, per conoscerla di più, per approfondirla, per gustarla, per ascoltarla?

Un secondo punto: Gesù da subito chiama qualcuno a stare con lui, vuole avere dei compagni con cui condividere la vita: così nasce la comunità. **Sono consapevole**

che questo è l'unico titolo che mi rende Chiesa: il fatto di essere in qualche modo scelto e chiamato da Gesù?

So ri-conoscere Gesù... "ri-conoscere", nei miei appunti l'ho scritto col trattino, proprio, per dire: "mi accontento dell'idea che mi sono fatto di lui, oppure ogni giorno cerco di conoscerlo di più, per amarlo di più"... So riconoscere Gesù nella mia quotidianità, so riconoscere le sue chiamate, perché è lì che mi raggiunge?

Gioisco di essere accettato, quindi poi liberato e guarito per quello che sono e ho lo stesso atteggiamento nei confronti degli altri? Gesù che mi sceglie conoscendo i miei limiti; io che tante volte rischio, invece, nei confronti degli altri di essere più selettivo.

Un terzo punto, Gesù trova nella preghiera, nell'intimità con il Padre la fonte e fine del suo agire: vale anche per me, per la mia comunità?

E poi un ultimo punto, che forse è quello un po' più centrale per il tema di questo quarto incontro nostro: Gesù nella Parola e nella preghiera "scopre", tra virgolette, che la missione che il Padre gli ha affidato è quella di annunciare e costruire un'umanità di figli che si sanno amati, di fratelli che si sanno amare.

La carità è il centro di tutto, l'amore è il centro di tutto.

Carità intesa come fraternità e come servizio.

E allora mi sento coinvolto in questa missione e sono consapevole che la credibilità dell'annuncio richiede che sia vissuto, almeno tra di noi?

NELLA CHIESA DEL SIGNORE

Rit. Nella Chiesa del Signore

tutti gli uomini verranno

se, bussando alla sua porta,

solo amore troveranno.

Quando Pietro, gli apostoli e i fedeli
vivevano la vera comunione,
mettevano in comune i loro beni
e non v'era tra loro distinzione.

E nessuno soffriva umiliazione
ma, secondo il bisogno di ciascuno,
compivano una giusta divisione
perché non fosse povero nessuno.

Spezzando il pane nelle loro case
esempio davan di fraternità,
lodando insieme Dio per queste cose,
godendo stima in tutta la città.

E noi che ci sentiamo chiesa viva
desideriamo con ardente impegno
riprendere la strada primitiva
secondo l'evangelico disegno.